

Scaletta Pescara convegno AISRI

Claudio Stanzani (SINDNOVA)

Seconda sessione :

La transizione delle relazioni italiane nel quadro dei paesi mediterranei.

Temi aperti in Italia:

- Non solo riforma dei modelli e strutture contrattuali, ma anche esigibilità delle coperture contrattuali
- Ritardo, rispetto esperienze centro europa, nell'approccio e nella esigibilità dei diritti d'informazione e consultazione nelle imprese
- Rappresentanza o rappresentanze dei lavoratori nelle imprese? Perché in tutto il dibattito in corso non si considerano gli RLS ed i membri CAE?
- Diritti di formazione e di expertise a sostegno dei rappresentanti dei lavoratori.

Il Mediterraneo deve tornare luogo strategico.

La prossima settimana a Parigi si svolgerà il 13° congresso della CES che porterà di nuovo un italiano al vertice dell'organizzazione. Da questo congresso c'è da attendersi che la CES:

- riapra e rilanci la necessità di un dibattito sugli scenari e sulle **risposte che il sindacato**, nei singoli Paesi, hanno saputo o, meglio, potuto dare alle

drammatiche conseguenze sociali della crisi finanziaria, economica e produttiva che le politiche di cosiddetta austerità non solo non hanno risolto ma certamente hanno aggravato. Il sindacato, in difensiva un po' ovunque ma soprattutto nel Sud dell'Europa, ha ridotto la sua capacità di consenso e di rappresentanza collettiva degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori. I governi, dietro la giustificazione che l'Europa ci chiede politiche severe di austerità, hanno avviato le loro politiche di risanamento e rilancio dell'economia senza dare, quasi ovunque, spazio al confronto col sindacato. Questo è accaduto anche in Italia con una riforma del mercato del lavoro (denominata jobs act) introdotta bypassando di fatto il sindacato. Riforma ispirata al criterio della flessicurezza europea senza però l'accresciuta flessibilità sia stata accompagnata da adeguate garanzie per i lavoratori, che, al contrario, hanno visto ridurre protezioni e diritti. Spinto da queste politiche, nelle imprese si è avviato un processo di sostanziale ridimensionamento degli spazi della contrattazione collettiva, ridotta per lo più a gestire le ricadute sociali dei processi di ristrutturazione e gli esuberi. Sempre in questo contesto, le multinazionali hanno avuto mano libera nei processi di centralizzazione organizzativa e di mobilità rendendo impotenti le rappresentanze sindacali, nazionale ed anche europee, perché prive di reali strumenti esigibili di partecipazione.

- Occorre rilanciare una urgente riflessione sulla centralità dell'asse Nord-Sud, per la ripresa e la crescita dell'Europa, del suo progetto politico, della sua capacità di competere economicamente e di

realizzare, sui valori dell'equaglianza e della solidarietà, la propria coesione sociale, oggi fortemente compromessa. Una centralità capace di vedere finalmente nel **Mediterraneo un luogo privilegiato** di opportunità a favore di un modello di sviluppo dell'economia in grado di garantire, in modo durevole, sia la libertà di mercato che la giustizia sociale e la difesa dell'ambiente. Nel Mediterraneo si gioca la sfida per la pace, che non può esistere senza giustizia sociale a cominciare dal diritto delle lavoratrici e dei lavoratori al rispetto della propria dignità. L'Europa ed il sindacalismo europeo devono tornare ad essere un punto di riferimento credibile e forte. Oggi così non è, o non è più!

Oggi più di ieri non ci sono risposte solo nazionali alle sfide che dobbiamo affrontare. Abbiamo quindi bisogno di un **quadro di riferimento europeo ma anche, a mio avviso mediterraneo**, entro il quale articolare le strategie sindacali nazionali e settoriali. **Il sindacato italiano è chiamato, a mio avviso, a costruire una risposta multilivello con precise priorità rivendicative, nel Mediterraneo, di cui l'intero movimento sindacale europeo possa riconoscersi ed agire di conseguenza.**

Perché non pensare, sul modello del Consiglio nordico, un **Consiglio sindacale del Mediterraneo**, come sede di coordinamento delle politiche economiche e sociali legate allo sviluppo della regione, alla mobilità delle imprese e dei lavoratori, ai flussi migratori ma anche al rispetto dei diritti dei lavoratori ed alle politiche contrattuali nelle imprese con

particolare riguardo alle multinazionali presenti con diversi stabilimenti ed attività nei paesi Mediterranei?

L'avvio di una esperienza di coordinamento contrattuale nel Mediterraneo nel settore dell'automotive.

Nei giorni **2 e 3 settembre 2015**, a **Didim**, non molto lontano dalla spiaggia di Bodrum, in Turchia, dove e' stato raccolto il corpo senza vita di Aylan Kurdi, il bambino di 3 anni della foto simbolo della crisi umanitaria legata all'esodo di milioni di persone che scappano dalla guerra e dalla fame, l'**Istituto Sindnova** in cooperazione con la **FIM CISL** ed il **sindacato Türk Metal** ha realizzato il 2° **Laboratorio Mediterraneo sul settore automotive**. Il primo si era tenuto a Roma il 9 e 10 dicembre 2014 ed era servito a condividere l'obiettivo di un percorso volto al coordinamento delle politiche e dei contenuti contrattuali nelle imprese del settore.

Il destino ha voluto che tempi e luoghi di questo workshop sindacale coincidessero con il dramma dei profughi siriani... Un dramma, come quello più generale della migrazione, che ci interroga e ci responsabilizza come persone e come sindacati..... Quelle foto che hanno fatto il giro del mondo hanno creato indignazione. L'indignazione e' il primo stadio di una nuova presa di coscienza. Una rottura dell'indifferenza. Ma da sola non basta! Bisogna muoversi. E agire affinché ci siano cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali.

Il Mediterraneo, come si è detto, e' un crocevia fondamentale per questo cambiamento. E, anche nel lavoro sindacale, lo spazio mediterraneo deve ritrovare una nuova centralità nella cooperazione e interscambio, specie a livello dei singoli settori manifatturieri e delle imprese transnazionali presenti nei diversi paesi. E' in questa prospettiva che si e' collocata l'iniziativa promossa da Sindnova, col partenariato di: **Türk Metal**, **Fgmm-Cfdt (Francia)**, **Fim-Cisl (Italia)**, **Mca-Ugt (Spagna)**,

e che ha visto la partecipazione di oltre 60 rappresentanti dei lavoratori, sindacalisti e manager dei principali gruppi automobilistici (FCA- TOFAŞ, RENAULT, MAN, GM).

Nel corso del workshop di Didim sono stati approfonditi i temi legati alle trasformazioni tecnologiche ed organizzative in atto nel settore automobile con riguardo alle pratiche di relazioni sindacali, all'evoluzione della contrattazione collettiva ed alle conseguenze per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Nei prossimi mesi il lavoro di coordinamento proseguirà a Parigi e poi Madrid col tentativo di allargare la partecipazione anche degli altri sindacati dei paesi già coinvolti (Italia, Turchia, Spagna e Francia) e di altri paesi dei Balcani, in particolare la Serbia.